

SETTORI. Martedì allo studio anche gli impatti sul reddito delle imprese

Danni per l'aviarìa Venezia convoca un tavolo di crisi

Già corrisposti oltre 2,63 milioni di euro, ma la cifra non considera gli ultimi abbattimenti nella Bassa

Gli assessori regionali all'Agricoltura Giuseppe Pan e alla Sanità Luca Coletto hanno convocato martedì 5 settembre tutti i componenti della filiera avicola veneta per «fare il punto sulla epidemia di influenza aviaria in corso. Saranno esaminate», fa sapere una nota, «le conseguenze della malattia, e in particolare le misure di contrasto poste in essere e agli impatti sulle attività e sul reddito delle imprese agricole interessate».

Nel corso del 2017 la Regione Veneto, si legge nella nota, è stata interessata da 16 focolai e 18 abbattimenti preventivi. Per i danni diretti (vale a dire l'indennizzo degli animali e le spese operative connesse) sono già stati corrisposti oltre 2,63 milioni di euro, ma è «una cifra ancora provvisoria in quanto non comprende gli ultimi focolai/abbattimenti preventivi il cui dati sono ancora in corso di valutazione». Nel Basso Veronese infatti continuano gli abbattimenti, di cui ben tre avviati in altrettanti allevamenti soltanto tre giorni fa, con relative ordinanze della Regione e dei sindaci.

I DANNI. Tutte le procedure, come denunciato anche ieri dalla Coldiretti Veneto, comportano danneggiamenti notevoli (anche indiretti) al reddito delle aziende agricole e di allevamento. Come noto infatti «la rilevazione di un focolaio della malattia», ricorda la Regione, «impone, ai sensi della normativa comunitaria, l'abbattimento di tutti gli animali dell'allevamen-

to e la creazione di una zona di protezione, di 3 chilometri di diametro dal focolaio, e una zona di sorveglianza di 10 chilometri dal focolaio. In queste zone oltre ad essere vietato il cosiddetto "accasamento", cioè la reintroduzione di animali in allevamento, sono previsti limiti diversificati alla movimentazione degli animali anche a fini della macellazione». La Regione spiega che il divieto di accasamento «dura fino a 30 giorni dall'estinzione del focolaio e, pertanto, oltre al danno diretto e immediato dovuto all'abbattimento e distruzione degli animali, gli agricoltori si trovano a subire i danni "indiretti", da mancati redditi, dovuti alla mancata possibilità di allevare gli animali».

«Al tavolo di crisi di martedì faremo il punto della situazione per gli allevatori veneti», informa l'assessore Pan, «e nei giorni successivi incontrerò anche i colleghi assessori delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna e della Provincia autonoma di Trento per valutare le azioni comuni e i provvedimenti da richiedere assieme al Ministero per le aziende colpite». Intanto la Regione ha annunciato di aver affidato all'Istituto zooprofilattico delle Venezie, che ha sede a Legnaro, «il monitoraggio e la sorveglianza su focolai di blue tongue, influenza aviaria, West Nile e altre zoonosi pericolose per la salute animale e dell'uomo». I ricercatori dovranno aggiornare in modo sistematico i dati sanitari sulla diffusione delle epidemie e degli studi. • LU.FI.



Il Consiglio di **Confagricoltura**

«Per le aziende ferme l'assenza di reddito pesa»

La corsa all'ottenimento degli indennizzi indiretti per i danni causati dall'influenza aviaria è iniziata, ma è in forte salita. Questo è quanto è emerso martedì pomeriggio nel corso del Consiglio di **Confagricoltura** Verona che si è tenuto ad Isola della Scala. A parlarne sono stati il presidente Paolo Ferrarese, che a sua volta aveva sentito l'Aia, che di **Confagricoltura** è socia, e il membro di giunta Nicola Codognola, che si occupa dell'aviaria anche come veterinario pubblico. «Si tratta di un'epidemia non convenzionale la cui origine non è facilmente spiegabile, anche se pare evidente che hanno un ruolo nella diffusione del contagio gli allevamenti rurali e gli animali selvatici», hanno spiegato Ferrarese e Codognola. Secondo i quali resta comunque inopportuno pensare a vaccinazioni anche perché impedirebbero le esportazioni. Quanto al ristoro



Paolo Ferrarese

dei danni, poi, le notizie sono in chiaroscuro.

Per quanto riguarda quelli legati all'indennizzo dei capi abbattuti, a ieri risultavano già pagati due milioni e mezzo di euro e altri soldi erano attesi dal Ministero della Sanità. Per gli indiretti, invece, martedì mattina c'è stato un primo incontro in Regione, al termine del quale i lavori sono stati rinviati al 5 settembre. «Ci sono aziende ferme anche da 3 mesi, che devono fare i conti con un'assenza di reddito che pesa e pare che per loro al momento non ci siano risorse», ha detto Ferrarese. **LU.FI.**



Un allevamento di polli